



Anno II n.2 Febbraio 2014

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

11 FEBBRAIO 1929: UNO STORICO AVVENIMENTO IL CONCORDATO

Patti Lateranensi è il nome con cui sono noti gli accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede sottoscritti l'11 febbraio 1929, grazie ai quali per la prima volta dall'Unità d'Italia furono stabilite regolari relazioni bilaterali tra Italia e Santa Sede. Presero il nome del palazzo di San Giovanni in Laterano in cui avvenne la firma degli accordi. Il rapporto tra Stato e Chiesa era precedentemente disciplinato dalla cosiddetta "legge delle Guarentigie", approvata dal Parlamento italiano il 13 maggio 1871 dopo la presa di Roma. La legge delle Guarentigie non venne mai riconosciuta dai Pontefici, da Pio IX in poi; la somma stanziata anno per anno dal governo italiano venne conservata in un apposito conto, in attesa di concludere un accordo con la Santa Sede. I Patti Lateranensi (la "Conciliazione") tra Stato e Chiesa nel 1929 per la risoluzione della "Questione romana" si conclusero in maniera soddisfacente. L'inizio di trattative segrete avvenne grazie all'idea di tre zelanti sacerdoti: padre Giovanni Genocchi dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù, di don Giovanni Minozzi fondatore con padre Giovanni Semeria dell'O.N.M.I. Quest'ultimo riferì che proprio in casa di suoi parenti i tre si riunirono per discutere e studiare la possibilità di trovare una via di uscita per riallacciare le relazioni tra Stato e Chiesa. Le discussioni e i lavori durarono tre giorni al termine dei quali padre Genocchi si incaricò di portare all'allora segretario di Stato Vaticano, il cardinale Pietro Gasparri, il risultato del loro lavoro.



L'alto prelato della Curia romana rimase "trasecolato" per tale iniziativa personale dei tre sacerdoti. Finalmente il 26 agosto 1926 furono designati ufficiosamente e informalmente due incaricati: uno dal governo Mussolini e l'altro da parte di papa Pio XI. Per la prima volta figura l'avvocato concistoriale Francesco Pacelli quale plenipotenziario per il Vaticano, fratello di Eugenio Pacelli, futuro segretario di Stato prima e papa Pio XII poi. Da parte italiana fu scelto Domenico Barone. L'11 febbraio ricorreva l'anniversario dell'apparizione di Nostra Signora di Lourdes; la scelta di firmare il concordato in quell'occasione intendeva rimarcare la soddisfazione da parte vaticana per i nuovi patti e poteva avere altri significati politici. Il 13 febbraio 1929 Pio XI tenne un discorso a un'udienza concessa a professori e studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che passò alla storia per un passaggio in cui Benito Mussolini è indicato come «l'uomo che la Provvidenza Ci ha fatto incontrare». Il Concordato (ma non il Trattato) fu rivisto, dopo lunghissime e difficili trattative, nel 1984, fondamentalmente per rimuovere la clausola riguardante la religione di Stato della Chiesa cattolica in Italia. La revisione che portò al *nuovo Concordato* venne firmata a Villa Madama, a Roma, il 18 febbraio dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi, per lo Stato italiano, e dal cardinale Agostino Casaroli, Segretario di Stato, in rappresentanza della Santa Sede. Il nuovo Concordato stabilì che il clero cattolico venisse finanziato da una frazione del gettito totale IRPEF, attraverso il meccanismo noto come otto per mille e che la nomina dei vescovi non richiedesse più l'approvazione del governo italiano.

UN GIORNALE DELLA GENTE

di Francesco Zanotti (*)

Cari amici, l'importanza della vostra presenza è testimoniata dalla diffusione capillare delle testate giornalistiche che rappresentate. Questa diffusione passa attraverso il mezzo della carta stampata, che, proprio per la sua semplicità, continua ad essere efficace cassa di risonanza di quanto avviene all'interno delle diverse realtà diocesane. Vi esorto perciò a proseguire nel vostro servizio di informazione sulle vicende che segnano il cammino delle comunità, sul loro vissuto quotidiano, sulle tante iniziative caritative e benefiche che esse promuovono. Continuate ad essere giornali della gente, che cercano di favorire un dialogo autentico tra le varie componenti sociali, palestre di confronto e di dibattito leale fra opinioni diverse. Così facendo, i giornali cattolici, mentre adempiono l'importante compito di informare, svolgono, al tempo stesso, una insostituibile funzione formativa, promuovendo un'intelligenza evangelica della realtà complessa, come pure l'educazione di coscienze critiche e cristiane. Con ciò voi rispondete anche all'appello della Conferenza Episcopale Italiana, che ha posto al centro dell'impegno pastorale del prossimo decennio la sfida educativa, la necessità di dare al popolo cristiano una formazione solida e robusta.

(*) *Presidente della Federazione Italiana Settimanali cattolici.*

L'INCONTRO

di Don Antonio Bottazzo

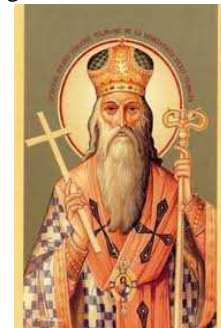
Quando mi accingo a fare visita agli ammalati è un momento di grande ricchezza. Quello però che realmente mi colpisce sono le domande che mi fanno e che vale come saluto: "quando vieni di nuovo?" In ciò è sintetizzato tutto quello che i vescovi ricordano nella XXII giornata mondiale del malato: "Educati dal Vangelo alle culture del Dono".

Forse quel sabato, pur nella più squallida semplicità, mi spingeva a riflettere che, soprattutto per noi cristiani, ogni incontro con un fratello "malato" è carico di un grande significato. Purtroppo, come afferma il Pa-

pa, "la cultura dello scarto" tende a diventare mentalità comune, che contagia tutto e tutti. L'ammalato, il povero per la nostra società e per ciascuno di noi, è un soggetto da gestire; viceversa è interessante fare nostro quello che il vescovo Fernando nella prima omelia in Cattedrale disse: "I poveri, gli ammalati ci salvano, non ci disturbano". Viviamo il mese di febbraio all'insegna di questi grandi valori che il cristianesimo e la nostra stessa mentalità cittadina ha sempre tutelato.

CONTRO I PAGANI LA ROMA DEL IV SECOLO

In origine a Roma, coloro che si interessavano della sfera religiosa erano i "pontifices", con a capo il "pontifex maximus", considerati esperti della religione in generale, si occupavano sia di riti privati sia di riti pubblici. Erano coloro i quali regolavano il calendario e le feste mobili e ad essi probabilmente risaliva tutta la letteratura arcaica, annali compresi. La figura dei "pontifices" risale ad una Roma arcaica che seguiva un calendario festivo che vedeva all'interno una presenza vasta di divinità, in seguito ritenute pagane. Molte altre divinità pagane non presenti nel calendario romano arcaico, vennero importate dall'Oriente ed altre ancora considerate romane, in realtà avevano origine diversa da quella romana. Per questo motivo Roma nel IV secolo, fu l'ultima città a diventare cristiana e ciò avvenne con vari editti ed imposizioni. La presenza dei pagani a Roma non fu ben vista da tutti ed alcuni culti, come quello di Bacco - la cui eccessiva diffusione venne ritenuta un pericolo pubblico - furono destinati a scomparire. Personaggio di rilievo nella Roma antipagana fu Teodosio che, nominato Augusto, il 27 Febbraio del 380 emanò il



celebre Editto di Tessalonica. Con l'editto di Tessalonica si dichiarò il Cristianesimo religione ufficiale dell'Impero Romano e si proibirono definitivamente i culti pagani. Si vietò così, per la prima volta, l'accesso a santuari e templi. Ci fu la distruzione di edifici pagani e del tempio della divinità greco egizia Serapide, tempio che venne assediato dai cristiani. Il fuoco eterno che le vestali custodivano nel tempio di Vesta nel Foro Romano, fu spento e l'ordine delle vestali sciolto.

Teodosio inoltre in un editto dell' 8 Novembre 392 dichiarò la pena di morte per chiunque effettuasse sacrifici o pratiche divinatorie, la confisca di abitazioni dove venivano svolti i riti e debellò ogni tipo di libagione, offerte votive e divinità domestiche del focolare. Nel 393 pose fine alla tradizione millenaria dei Giochi Olimpici perché considerata festa pagana, tradizione che venne ripresa solo nel 1896.

IL VANGELO DI MIO PADRE

di Marina Corradi

Cercando un documento nel cassetto delle cose importanti, quello delle cose preziose, da custodire con riguardo (non c'è forse un cassetto in tutte le case?) fra le mani mi capita un libretto ingiallito dal tempo. Lo riconosco e ora lo maneggio delicatamente, come una reliquia: è un Vangelo che mio padre Egisto, ufficiale della Julia, aveva con sé in Russia, nei giorni della sacca del Don.

La data della stampa è 1926, edizioni Morcelliana.



Nella prima pagina reca la dedica di un cappellano della Julia, vergata con una matita violacea il 30 maggio del '41.

Sfoglio le pagine sottili e stampate in caratteri molto piccoli, perché il libretto non pesasse in uno zaino già carico. Noto, qui e là, rare sottolineature a matita rossa (nel gelo russo si scriveva solo a matita, perché il freddo bloccava l'inchiostro nelle penne). Vado a cercare cosa ha sottolineato, giovane, al fronte, mio padre, che di Dio non mi ha mai parlato; e a cui io, in uno strano ma rigoroso pudore, di Dio non ho mai domandato.

Su Matteo dunque, settant'anni fa, segnò: "E subito vi fu chi corse a prendere una spugna, e, inzuppata nell'aceto e postala in cima a una canna, gli porse da bere". Sul Vangelo di Marco: "Dall'ora sesta all'ora nona, si fece buio su tutta la terra". Su quello di Luca: "Ma essi alzavano sempre di più la voce gridando: "crocifiggilo, crocifiggilo!". E su Giovanni infine: "Fu avviato verso il luogo detto del teschio, che in ebraico si dice Golgota". E, ancora:

"Gesù, quando ebbe preso l'aceto, disse: è compiuto. E, chinato il capo, rese lo spirito".

Tutte le sottolineature su quel Vangelo passato dentro la guerra e la morte sono soltanto l'agonia di Cristo. In quale notte sul Don, in quale isba, fra i gemiti dei feriti e degli assiderati, disperando di tornare a casa, ha tracciato mio padre quei segni? ("Si fece buio su tutta la terra"). Sfoglio ancora, trovo un'ultima sottolineatura nel Vangelo di Marco: "Presero un certo Simone, cireneo, che veniva dai campi e gli misero addosso la croce, perché la portasse dietro a Gesù". Penso alle foto degli alpini nella Ritirata, macchie nere che si trascinano nella steppa bianca accanto ad altre macchie, supine, immobili, che già la neve che cade ricopre. Così eravate, papà, tu e i tuoi amici: ragazzi mandati al massacro. Eravate come il cireneo Simone, colui che porta e condivide la Croce di Cristo, alleviandone l'intollerabile peso.

Non ti ho mai chiesto, non mi hai mai detto di Dio. Però quel Vangelo ti era caro, se, tornato in Italia lacerato, spogliato di tutto, il piccolo libro l'avevi con cura conservato. Quei segni in rosso, settant'anni dopo, come una lettera - finalmente consegnata.

Tempi, 23-1-13, p.50

ARNOLDO FOÀ

(da un servizio di Enrico Groppali)

Nel 1938, sfidando le leggi razziali, iniziò la sua carriera di grande protagonista della cultura del '900 quale attore di teatro, cinema, regista, tv, ma anche di pittore e poeta. Nato il 24 gennaio 1916, è morto l'11 gennaio 2014 a 97 anni. Parliamo di Arnaldo Foà. A chi gli prospettava la possibilità della sua fine replicava, inviperito: "se nel dizionario esiste l'aggettivo *immortale* perché non dovrebbe adattarsi a me?" Tra il 2008 e il 2010 aveva interpretato ben cinque film, fra essi, *Ombre rosse* di



Maselli, *Dante's Inferno Documented* di Boris Acosta.

L'8 settembre 1943 fu lui dalla radio alleata, a comunicare agli italiani l'avvenuto armistizio. *Quinta colonna* di Hemingway, *Delitto e castigo*, *La via del tabacco*, furono l'inizio di una carriera onnivora ed esaltante cui seguì il sodalizio col giovane Strehler al "Piccolo" di Milano. La tv lo accolse con la sua voce pastosa ed insinuante, corretta ad arte. Impersonò Sigognac del *Capitan Fracassa* poi *L'Isola del Tesoro* di Majano e il classico *La potenza delle tenebre* di Tolstoj, *Scarpia nella Tosca*. Nei *Racconti di Padre Brown* accanto a Renato Rascel fu un irresistibile personaggio.

Grande Foà, impossibile dimenticarlo da parte di chi non è più giovane.

COSTITUITO IL CONSIGLIO DEL PALIO DI PORTO CESAREO



Ecco il nuovo Consiglio e le attribuzioni di ognuno:

Presidente: Valentino Emiliano

Vice Presidente e responsabile dei rapporti con le istituzioni: Presicce Antonio Salvatore

Cassiere: Greco Angelo Felice

Coordinatore dei "gozzi": De Braco Pasquale

Coordinatore settore giovanile:

Dell'Anna Marco

Rapporti coi vogatori e portavoce degli stessi: Greco Adriano

Segretario: Alberti Antonio

La sede dell'Associazione è stabilita in via Garibaldi, 176.

e-mail:

presidente@ilpaliodiportocesareo.it

cassiere@ilpaliodiportocesareo.it

info@ilpaliodiportocesareo.it

segretario@ilpaliodiportocesareo.it

DEMOGRAFIA, ECONOMIA E SOCIETA' A PORTO CESAREO

di Salvatore Muci
(2^a puntata)

Mentre troviamo più frequente nei libri *matrimoniorum* e atti appositi dei registri comunali che questi pescatori trovavano moglie, conoscendo donne di Nardò, Copertino, Leverano, Veglie, Carmiano, Salice Salentino, Guagnano, Avetrana e *Casalnuovo* (odierna Man-

dura) e sicuramente nei registri di quelle chiese e Comuni sono annotati i loro matrimoni. (1) Quanto ai decessi, il pe-



scatore tarantino, l'oste di Salice, il macellaio di Monteroni, l'artigiano di Sandonaci, il pastore della vicina masseria della Sarmenta proveniente da Noci e altri contadini e artigiani d'altra provenienza, una volta deceduti nel porto venivano sepolti, come sappiamo da varie fonti, nei cimiteri di Nardò o in quello di Leverano. Ancora, dai documenti rinvenuti negli archivi della Chiesa del Comune di Leverano, veniamo a conoscenza che i testimoni presenti negli atti, appartenevano alla comunità marinara leveranese e tarantina dimoranti in Leverano.

Tali atti erano sottoscritti dal *Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Leverano, Distretto di Lecce, Provincia di Terra d'Otranto*. (2) Delle famiglie giunte a Torre Cesarea dal 1919 in avanti, veniamo a conoscenza grazie all'Archivio costituito dall'allora Vic. Cur. della marina, rev. Don Gregorio Pagliula anche se i loro nomi li troviamo scritti in quelli anagrafici del Comune di Nardò (3)

(1) Gigi Pasanisi, *Porto Cesareo dalle origini ai giorni nostri*, 1997 p.316;

(2) Nel 1820 era Sindaco Giacinto Costantini; nel 1822 Francesco della Mamma; nel 1829 Francesco Cazzella; nel 1832 Domenico Cazzella; nel 1835 nuovamente Giacinto Cistantini; nel 1836 Raffaele Bonavoglia; nel 1840 Giacinto Centonze; dal 1845 al 1849 Alcibiade Zecca; dal 1849 al 1855 Rocco Patera; dal 1856 al 1850 Felice Donadeo; nel 1861 Giuseppe Costantini; dal 1863 al 1864 Giambattista Spaccante e nel 1865 Senogonte Demitry.

(3) U. Todaro, *Puglie, La Bonifica di Porto Cesareo*, 1927 ecc.

S. Muci, *Porto Cesareo nel periodo contemporaneo*, Edizioni della Biblioteca comunale, 2006.

AL CAMPO SCUOLA DI ALEZIO

NOTE SUL 16° CORSO DI VITA CRISTIANA

di Alessio Greco

Il fine settimana dell'Epifania ha visto protagonisti i giovani dai 18 ai 30 anni nella 1^o tappa del TLC (in italiano CVC ovvero Corso di Vita Cristiana) ad Alezio.

Tema centrale è stato l'incontro con Gesù. Una quarantina di giovani vite (ragazzi appartenenti alla diocesi Nardò-Gallipoli) si sono confrontate attraverso varie attività di impegno, di contemplazione ed allegria. La regola vuole che le attività svolte restino segrete.

All'inizio molti musì lunghi ma l'intensa riflessione e i momenti di svago, hanno confermato le ottime voci riguardanti questo corso, giunto alla 16^a edizione nella nostra diocesi. E' un modo per riallacciare il rapporto giovane-Gesù che solitamente si interrompe dopo la Cresima.

Riporto di seguito alcuni commenti pre e post corso:

"Io non credo nella Chiesa!!!" Cosa m'importa di Gesù?"

"Vorrei restare qui per sempre" "Se l'avessi saputo prima avrei partecipato appena compiuti 18 anni"

L'ultimo giorno in molti mi hanno chiesto: "Quando ci sarà la 2^o tappa?"

Importante è stata la collaborazione tra equipe laica e sacerdotale. La riscoperta dei valori cristiani riaccende nei giovani la speranza di un cambiamento, tenendoli lontani dalle dipendenze più pericolose.

Per la cronaca i partecipanti cesarini sono stati sette.

TANTO PER RICORDARE UN PO' DI STORIA LOCALE

I nomi dei corsi d'acqua e isole della Riviera di Ponente, oggi quasi dimenticati o caduti in disuso, sono elencati in un libro di Salvatore Muci.

lu campu, furniegghru, sotto l'impresa, puertu piccinnu, li scoiere, li tre scogli, li scialeghghre, la testa e li travi, la petra, lu capazzu, puertu pignatu, chianca t'abramu, scueiu ti marva, scueiu muiusu, intra li canali, intra li vonnule.

UN PONTE SOTTO IL MARE

Note di Andrea Marcigliano

L'antica Tracia e l'Anatolia, le due sponde di una città, quella europea e quella asiatica, congiunte con una galleria autostradale e un nuovo ponte sul Bosforo. Un sogno che risale al 1860 realizzato in soli cinque anni, dal 2008 al 2013 su un progetto che risale a circa 20 anni or sono, sotto la guida di Recep Tayyip Erdogan, premier turco che ha inaugurato "Marmaray" - nome che deriva dalla fusione fra quello del Mar di Marmara e la parola "ray", in turco "ferrovia".

Tempi straordinariamente rapidi per noi italiani, adusi sino alla nausea all'infinito prolungarsi dei lavori pubblici e all'inconcludenza di ogni progetto, piccolo o grande. Ma questa non è Roma, è Istanbul.

LA SFIDA

In un mondo che ritiene superflui Dio e il suo Cristo, affidando alla risoluzione dei suoi problemi solo alla scienza e alla tecnica, la parola di Gesù ha sapore di sfida. Ascoltiamo l'invito di Papa Francesco: "A voi giovani dico: portate avanti questa certezza: il Signore è vivo e cammina al nostro fianco nella vita".

LA PACE, IL BENE PIU' GRANDE

di Emiliano Minerba

Non vorremmo peccare di facile retorica dicendo che proprio la Pace, il bene più grande che l'umanità possa avere, è sempre più prezioso e raro. Pace è una parola sempre meno usata e siccome non appare raggiungibile in tutti quegli scenari di guerra, di odio, di oppressione che i nostri mass media ci propongono, sembra sia inutile e sciocco parlarne. Anche in quei paesi che si ergono a paladini e difensori dei principi libertari e democratici c'è veramente pochissima pace. Ogni giorno, a casa nostra, assistiamo a violenze inaudite, a gravi atti di discriminazione razziale e ideologica, a paesi soprusi che investono trasversalmente tutte le classi sociali. A subire questa situazione sono in special modo le persone semplici, gli umili, quelli che non hanno voce. Cerchiamo quindi di sfuggire alla violenza chiudendoci nel nostro piccolo rifugio, pregando che non tocchino a noi i guai che vediamo capitare ad altri ai quali vorremmo unirci per reagire, ma non ci fidiamo più di nessuno e quindi rimaniamo sempre più soli ed impauriti. Già, soli e paurosi: così ci vuole il Male e chi tra gli uomini lo rappresenta in tutte le sue varie forme. Ma la speranza non si estirpa facilmente dal profondo del cuore, dall'intimo dell'essere. La Luce di Betlemme non ha poteri taumaturgici, ma può rinfocolare e rinforzare la nostra speranza in quel mondo migliore che Baden Powel, fondatore dello scoutismo, ci ha chiesto di lasciare. Per questo noi scout di Porto Cesareo c'impegniamo ogni anno a portare la Luce della Pace nella nostra comunità e donarle questo bene prezioso, affinché

ci faccia riprendere forza e coraggio, ci faccia continuare a sperare e, soprattutto, permetta a noi educatori di continuare il nostro servizio con rinnovato vigore e spirito, per trasmettere nei ragazzi l'entusiasmo per la grande avventura della vita.

DALLA "CASA DEL CENACOLO" A PORTO CESAREO

Dopo ventuno anni di vita a Porto Cesareo, "una forza la travolse" e, coraggiosamente, decise di ritirarsi presso la Fraternità francescana Casa del Cenacolo "Maria Regina delle Pentecoste" di Casarano diventando "novizia". Oggi, Nicole - questo è il nostro personaggio - divide la sua giornata coi bimbi dell'asilo infantile di Porto Cesareo, gestito dalle Suore "Discepoli di Gesù Eucaristico", frequentato, con grande gioia dei minori, da un gran numero di famiglie cesarine.

LO SAPEVATE CHE...

- Su eBay c'è chi è riuscito a vendere per 455 dollari il bicchiere di plastica in cui ha bevuto Elvis Presly durante un concerto.
- La musica, specie quella che riproduce suoni naturali, è sempre un ottimo sonnifero.

LIBRI DA LEGGERE

UNA LACRIMA MI HA SALVATO

di Lieby Angèle, Chalendar Hervé de.

Trasportata d'urgenza all'ospedale di Strasburgo per un malore, Angèle Lieby inizia ad avere difficoltà a esprimersi, poi perde conoscenza. Viene posta in coma farmacologico allo scopo di intubarla. Dopo quattro giorni, non si sveglia. Ma Angèle è cosciente e soffre senza poter reagire. Per il personale medico, viene presto considerata morta. Ma ecco che accade un miracolo...

San Paolo Edizioni 2013

PENSIERI DAL CUORE

di Papa Francesco
(Jorge Mario Bergoglio)



Sono trascorsi pochi mesi da quando il cardinale Jorge Mario Bergoglio è diventato papa con il nome di Francesco. Le sue parole e i suoi gesti sono penetrati nel cuore di tutti. I suoi insegnamenti rispecchiano e-

sattamente il suo stile di vita: semplice e gioioso. I suoi discorsi colpiscono, non perché egli dica cose eclatanti o nuove, ma perché riesce a comunicare il calore del «cuore che parla al cuore».

Pensieri semplici, ma destinati a cambiare la Chiesa e la vita di molte persone... il libro contiene tutte le parole più usate da Papa Francesco. È la sintesi del suo pontificato...

Edizioni San Paolo 2013

IL RAGAZZO CHE GIOCAVA CON LE STELLE

di Graziano Versace

Gerd è un ragazzino come nessun altro. Vive nel campo di concentramento, in un sicuro alloggio per il personale, e molti lo considerano un mostro. Le sue deformazioni lo allontanano

dall'ideale della purezza ariana e lui deve la sua vita alla posizione del padre, un medico delle SS abbastanza influente da evitargli l'eliminazione. Nel suo alloggio Gerd conduce

un'esistenza tranquilla anche se solo di poco scostata dall'orrore, immersa tra letture, dipinti e canzoni. La sua natura è buona e docile, ma la fine della guerra è alle porte, i russi si avvicinano e il campo diventa una furiosa bolgia di vendetta con cui dovrà confrontarsi. Da solo.

Edizioni San Paolo 2013

tra le cose più care...

...ho trovato un biglietto da visita di mia madre, Margherita Pagano (1892-1993), sul retro c'è scritto: *Sol si può sapere cosa sia la vita quando si riesce a vincere le avversità che in essa imperano.*

@

Le Sante Messe di Febbraio 2014

Giorni feriali o pre-festivi:
ore 18,00
Giorni festivi:
8,00 - 10,45 - 18,00

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia
di Porto Cesareo

Questa pubblicazione è
distribuita gratuitamente,
può essere letta sul motore di
ricerca

GOGOL (ecclesia porto cesareo)
e sul sito

visitportocesareo.it

La corrispondenza dovrà essere
inviata via mail a:
ecclesiacesarina@hotmail.com